

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

4^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 2001

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E

Seguito dell'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana),

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 9	* GARAVAGLIA	Pag. 4, 8, 9 e passim
* BAI DOSSI (Mar-DL-U)	10		
* FASOLINO (FI)	13		
MASCIONI (DS-U)	3		
SALINI (FI)	14		
* SANZARELLO (FI)	3		
SEMERARO (AN)	8, 14		
TATÒ (AN)	15		
TONINI (DS-U)	8		

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Interviene l'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Riprendiamo l'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella seduta di ieri, ha stabilito che quella odierna sia la seduta conclusiva di tale audizione. Invito pertanto i senatori e la presidente Garavaglia ad essere il più possibile sintetici. Qualora l'onorevole Garavaglia ritenesse di non avere esaurito nel tempo oggi a disposizione tutti gli argomenti riguardanti le varie questioni sollevate, potrà eventualmente consegnare, anche successivamente, una documentazione o trasmettere una nota scritta alla Commissione.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo solo per far presente che le questioni che volevo porre hanno già avuto una risposta, a mio giudizio esauriente, da parte della presidente Garavaglia.

SANZARELLO (*FI*). Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda di carattere generale piuttosto che soffermarmi su fatti particolari di cui ancora non ho piena conoscenza; mi auguro che successive audizioni potranno fornire ulteriori elementi chiarificatori.

Tra commissariamento e presidenza l'onorevole Garavaglia dirige ormai da molti anni la Croce Rossa Italiana, la quale, purtroppo, in questi anni ha acquisito complessivamente caratteristiche, a mio giudizio, ben lungi dal configurare un corpo basato esclusivamente sul volontariato che, con le varie sfaccettature, dovrebbe svolgere i compiti istituzionali; ho l'impressione che si sia trasformata, piuttosto, in una sorta di *holding* finanziaria che si occupa di problemi inerenti all'occupazione, di centinaia

di dipendenti, nonché di raccolta di fondi, che finiscono poi per finanziare la spesa della raccolta stessa e non vanno ai soggetti ai quali i donatori pensavano di destinarli.

Tutto ciò alla fine dimostra quanto questo ente necessiti di una profonda revisione nella sua essenza e impostazione e di un adeguamento alle esigenze moderne con un nuovo tipo di volontariato; ciò per tornare a svolgere i compiti istituzionali originari liberandosi da tante zavorre economiche e pratiche che ne appesantiscono il funzionamento, facendo perdere l'essenza originaria di ente morale di volontariato.

In questo processo di degenerazione, oserei dire, dei principi originari, l'onorevole Garavaglia, prima come commissario e ora come presidente, ha svolto la sua azione, o non azione, con una certa responsabilità, a prescindere dal fatto che si tratti poi di fatterelli o meno. Vi è una responsabilità di carattere generale della politica di gestione che ha portato la Croce Rossa ad essere quello che oggi effettivamente è.

GARAVAGLIA. In questa sede non voglio lasciare nulla di non chiaro, lo si può fare ovunque se si deve fare propaganda non a favore della Croce Rossa. Nella seduta di ieri, il senatore Magri ha richiamato una sentenza nei miei confronti per comportamenti antisindacali; ho ricercato il testo e ho riscontrato che non era rivolta al presidente generale, che pure è rappresentante legale dell'ente, ma al delegato nei rapporti con i sindacati, quindi all'ente da parte di un sindacato che, peraltro, non aveva sottoscritto il contratto integrativo dell'ente. Mi auguro che con questa specificazione sia chiaro il significato di tale sentenza.

Sono stata nominata commissario straordinario nel maggio del 1995 dal Governo tecnico di allora perché la Croce Rossa Internazionale, che risiede a Ginevra, aveva «rimproverato» il Presidente della Repubblica del fatto che un commissariamento è comunque un'ingerenza del Governo nella Croce Rossa, che, invece, ai sensi della normativa vigente che ricordava ieri il senatore Magri, deve essere indipendente dall'Esecutivo.

Ho fatto di tutto perché fosse definito entro breve tempo lo statuto, visto che i commissari precedenti non ne avevano mai fatto richiesta né si erano impegnati con il Parlamento per giungere alla definizione del riordinamento della Croce Rossa. Lo statuto è stato varato nel 1997 e sono stata nominata presidente generale dell'ente nel 1998 unitamente ad un consiglio di amministrazione nel quale sono presenti i rappresentanti di cinque Ministeri, il revisore dei conti e la Corte dei conti.

I compiti della Croce Rossa, senatore Magri, non sono ben definiti nello statuto. Ho chiesto un'audizione quando ero commissario straordinario e ne ho chiesta un'altra ora, proprio per ottenere il riordino della CRI da parte del Parlamento attraverso l'approvazione di una legge, quindi senza l'intervento del Governo, tramite scorciatoie. La Croce Rossa deve svolgere una missione, com'è chiaramente indicato nella Convenzione di Ginevra, allorché si verificano conflitti e grandi catastrofi.

Prima dell'avvio del servizio 118 e del Servizio sanitario nazionale, la Croce Rossa svolgeva numerosi compiti sanitari; oggi, attraverso il con-

venzionamento, lavora ancora con il Servizio sanitario nazionale svolgendo molteplici attività. Il CEM, ad esempio, che gestiamo a Roma, a mio giudizio, non è un servizio che spetta alla Croce Rossa; tuttavia, se non esistesse, molti handicappati gravi ed anziani dovrebbero presentarsi negli uffici dell'assessore alla sanità o del presidente della regione Lazio.

Molti nostri compiti sono sostitutivi. Nel corso della mia gestione, il volontariato si è dilatato come non mai, basti vedere i gruppi di pionieri e di sezioni femminili che vi sono e come sono state rivalutate le crocerossine. Quando sono stata nominata commissario venivano presentate centinaia di dimissioni a settimana anche da parte di figlie e nuore di crocerossine che avevano fatto la guerra. Avvilita da questa situazione, mi sono fatta aiutare dal Governo per definire la condizione delle crocerossine, che dipendono ancora dall'Esecutivo a seguito di una legge che risale al 1942.

La militarizzazione della Croce Rossa è stata censurata dallo stesso Parlamento; tuttavia, essendo il corpo militare presente nell'ente, ho ritenuto giusto difenderlo. Alcuni militari erano trattati in maniera subordinata in base alle differenti finalità. Chi vorrà essere sincero fino in fondo confermerà quanto sto ora dichiarando. Sono qui per difendere la Croce Rossa e posso assicurare che da quando sono presente nell'ente tale componente è stata fortemente utilizzata; ricordo al riguardo il tavolo tecnico istituito presso il Ministero della difesa, con il quale si sta predisponendo un disegno di legge affinché il corpo militare abbia una sua specificità.

In questi ultimi anni in Europa, a seguito della caduta di molti sistemi politici, sono stati modificati i vari enti di Croce Rossa presenti in tutti i Paesi che hanno ratificato le Convenzioni di Ginevra. Si pensi alla Spagna, che è passata da un regime ad un altro e che non ha commissariato la Croce Rossa ma ha approvato una legge, e solo quando quest'ultima è entrata in vigore gli organi vecchi sono decaduti; questa è una logica.

Chiedo scusa per l'intemperanza dimostrata ieri, però il senatore Magri, sia pure bonariamente, aveva rivolto alcune domande nei confronti del presidente presente e non sulla Croce Rossa; quindi, alla fine, anch'io ho risposto in maniera non formale dato il clima creatosi.

Non siamo una *holding* finanziaria; per ora è stato approvato soltanto il bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1999. I revisori mi hanno spiegato che si tratta di un bilancio consolidato per modo di dire giacché, di fatto, è un aggregato di vari bilanci (20 regionali, 105 provinciali e un migliaio delle unità periferiche). La responsabilità del bilancio finale è però del presidente generale, unico rappresentante legale dell'ente. Sono io che sottoscrivo i documenti, lascerò comunque agli atti della Commissione i verbali dei revisori dei conti.

Come risulta certificato, nel 1999 sono stati movimentati 1.000 miliardi tra entrate ed uscite; sempre nel 1999 fra contributi del Ministero della salute e del Ministero della difesa e parte del Fondo sanitario nazionale, lo Stato ha versato 275 miliardi di lire, equivalenti al 27,5 per cento di infrastrutture, personale, e via dicendo. Pensate, ad esempio, agli ospedali (realtà che conosco meglio) e al costo del personale rispetto all'impe-

gno complessivo dell'azienda ospedaliera; ebbene, una contribuzione del 27,5 per cento per una movimentazione annua di 1.000 miliardi di lire, questo è il risultato della Croce Rossa.

Tengo a sottolineare che il volontariato costituisce la base più solida di questo ente ed è anche la componente che in questi giorni si sente maggiormente umiliata. Il volontariato sceglie in che modo procedere e la sua determinazione è collaborare con i sindaci o gli assessori regionali che si occupano di protezione civile che, a loro volta, sollecitano tale collaborazione. Ugualmente da tutelare è il nostro corpo militare che viene apprezzato per lo stile con cui opera e per la qualità della sua organizzazione territoriale e gerarchica.

Le istituzioni di cui siamo «ausiliari dei poteri pubblici» – in base alla Convenzione di Ginevra – ci chiedono di svolgere ogni tipo di attività e di prestazione ed è proprio per questo che vogliamo sottolineare la necessità di una normativa di riforma che precisi e chiarisca i compiti che ci spettano.

Faccio presente che in questi giorni la Croce Rossa sta svolgendo un ottimo lavoro a Kabul che dà lustro al nostro Paese.

Nel merito desidero sottoporvi la documentazione relativa al lavoro da noi svolto negli ultimi tre anni, che rappresentano il periodo di vera e propria gestione – giacché durante il periodo di commissariamento, il commissario si doveva limitare ad apporre la firma sugli atti – e che coincide anche con l'inizio dell'attività degli organi collegiali; da tali atti credo che risulti con chiarezza il miglioramento della situazione, grazie anche all'azione svolta dall'attuale presidente, soprattutto per ciò che attiene al circuito internazionale. Crediamo, infatti, che la Croce Rossa possa operare efficacemente soprattutto nelle missioni umanitarie di *peace keeping*. A questo proposito proprio ieri mattina un radio giornale ha dato notizia dell'attività che stanno svolgendo i medici della Croce Rossa ad Asmara, che peraltro integrano le proprie mansioni prestando assistenza anche ai cittadini poveri che non usufruiscono di alcun sistema di tutela sanitaria.

Tengo quindi a sottolineare che un certo riordino nelle competenze della Croce Rossa ha avuto luogo proprio in questi ultimi anni; infatti, anche grazie alla mia esperienza nell'ambito della sanità pubblica, ho cercato di eliminare tutti quei compiti che non spettavano a questo ente, anche se in tal senso non è stato fatto ancora abbastanza, considerato sia il nostro ruolo di ausiliari delle istituzioni, sia la vera e propria passione che i nostri volontari hanno per il servizio di ambulanza.

Torno a ribadire che invece i nostri compiti dovrebbero essere incentrati soprattutto nelle missioni umanitarie ed in poche altre attività che auspico vengano al più presto precisate da una specifica normativa. Mi permetto di sottolineare con forza questa esigenza, proprio in base alla conoscenza di questo ente che ho acquisito in tutti questi anni e non solo come presidente della Croce Rossa Italiana, considerato che sono stata eletta vice presidente internazionale e che dal 1° gennaio di quest'anno ricopro la carica di presidente europeo.

Per quanto riguarda poi le operazioni di *fund raising* – come si evince anche dai contratti – posso assicurare che la Rapp Collins non ha mai percepito i rimborsi contrattualmente stabiliti prima che fossero pervenute le oblazioni (a zero ingressi, zero spese); una volta verificata quest'ultima condizione si è provveduto a fare una valutazione della differenza della fatturazione e delle spese sostenute. Del resto – come ho avuto modo di sottolineare nel corso della seduta di ieri – credo che tutti possano immaginare che tipo di costi dovrebbero essere affrontati qualora si decidesse di mettere a disposizione il personale dell'ente per effettuare operazioni di *fund raising*.

In merito alla questione dell'assunzione del personale – e mi rivolgo al senatore Sanzarello, che, peraltro, se non erro, è siciliano – vorrei ricordare che la regione Sicilia, avendo un grande fiducia nella Croce Rossa, ha stipulato una convenzione esclusiva dando incarico al nostro ente di creare in ciascuna delle provincie siciliane – attraverso il ricorso ai lavori socialmente utili e alle società miste – il servizio di 118. Ebbene, posso affermare senza timore di essere smentita di avere dovuto intrattenere un rapporto che eufemisticamente definirei «dialettico» con i miei colleghi siciliani, proprio perché sono convinta che in questo modo, cioè assumendo le persone invece di avvalersi del nostro volontariato, vi sia il rischio di condannarlo a morte. Tuttavia, l'assessore regionale alla sanità giustamente temeva che attraverso il volontariato non fosse possibile garantire 24 ore su 24 e in tutti i giorni dell'anno, il servizio di 118, considerato anche che l'interruzione di un servizio pubblico così delicato come quello del pronto soccorso rappresenterebbe un problema per la Croce Rossa, ma ancor di più lo sarebbe per l'istituzione regione.

In tal senso credo che, se si concentrasse l'attenzione esclusivamente sulle competenze che sono proprie della Croce Rossa, tutti ne trarrebbero vantaggio, soprattutto il nostro ente che sarebbe amato ed apprezzato per quello che realmente rappresenta e non soltanto per essere contrassegnato dal simbolo più famoso del mondo, addirittura più di quello della Coca cola. Tuttavia, coloro che ci conoscono da vicino credo che potrebbero evidenziare aspetti molto importanti della Croce Rossa.

Per quanto riguarda poi le personalizzazioni ed i veleni che purtroppo esistono anche nella nostra associazione, posso soltanto dire che rientrano in fatti e comportamenti umanamente comprensibili tanto da non scandalizzare.

Quello che tuttavia mi turba è che da qualche mese a questa parte, e cioè da quando si è avuta notizia della presente indagine conoscitiva, si sente un coro di persone che hanno pensato che fosse finalmente giunta l'occasione per cambiare i vertici, non la Croce Rossa, e i cui comportamenti credo possano aver dato adito ad interpretazioni non propriamente corrette circa l'attività di questo ente. Del resto, i presidenti vanno e vengono, la Croce Rossa invece rimane, a meno che non si pensi di rinunciare all'adesione alla Convenzione di Ginevra, ma non credo che ciò sia ipotizzabile, considerato anche il lustro che la Croce Rossa dà al nostro Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio la presidente Garavaglia, alla quale sono costretto a chiedere la cortesia di limitarsi a rispondere alle domande che le vengono poste, evitando di esporre un certo tipo di riflessioni, che del resto ha già avuto modo di esporre nel corso della precedente audizione.

La stessa brevità raccomando ai colleghi che ancora debbono intervenire e che sollecito a non riprendere argomenti già affrontati ed analizzati nel corso del dibattito.

SEMERARO (AN). Signor Presidente, vorrei avere dei chiarimenti riguardo ad una questione sollevata ieri dal collega Magri e che ha destato in me molta perplessità; nello specifico mi riferisco ad una sentenza di condanna per condotta antisindacale che sarebbe stata inflitta alla presidente Garavaglia.

Mi ha colpito anche un'altra affermazione relativa ad un presunto sostanzioso aumento del contenzioso; per esperienza so che un fenomeno di questo genere è espressione di un disagio di carattere sostanziale e quindi desidererei qualche chiarimento al riguardo.

GARAVAGLIA. Risponderò con la stessa brevità del senatore Semeraro.

Riguardo alla prima questione posta, metto a disposizione della Commissione tutti gli atti relativi.

Nel merito del contenzioso, oltre a sottoporvi la documentazione, tengo a precisare che in essa si evince con chiarezza il dato relativo al contenzioso ereditato e a quello che si è provveduto a risolvere ed, infine, al contenzioso che si è aperto in questi ultimi mesi concernente proprio le modalità con cui i Ministeri nostri vigilanti hanno interpretato le delibere che abbiamo assunto.

TONINI (DS-U). Innanzi tutto ringrazio la presidente Garavaglia per avere fornito, grazie alla richiesta di audizione da parte della Commissione, un approfondimento della situazione di un ente che costituisce un importante patrimonio del nostro Paese. La ringrazio anche per la completezza e la chiarezza con la quale sta rispondendo alle domande che le sono rivolte.

Vorrei rivolgerle una domanda breve suddivisa in due parti, anche se forse la risposta sarà complessa. La prima questione parte da una premessa: è del tutto evidente una condizione di persistente disagio in tante aree della Croce Rossa. Vorrei un suo giudizio politico sintetico visto che come presidente della Croce Rossa riveste un ruolo politico anche se non partitico, come è stato chiarito ieri con molta efficacia. A mio giudizio, al nostro livello l'interlocuzione deve essere innanzi tutto di questo tipo, fermo restando il diritto-dovere della Commissione di accertare e fare luce su tutti i fatti riscontrati.

La seconda parte della domanda è di natura politica: qual è il suo giudizio sulle ragioni di questo disagio e sul cammino da percorrere ri-

spetto ai contenuti di quella auspicata riforma che anche il ministro Sirchia ha posto come un obiettivo del Governo, condiviso in gran parte dalla Commissione?

Mi sembra di capire che uno dei temi sociali sia quello di una distinzione più chiara tra ciò che è di pertinenza della difesa, ciò che compete alla valorizzazione della grande professionalità presente nella Croce Rossa e la terza area, che ci sta più a cuore, e che è data dal vasto mondo del volontariato, così diffuso nel nostro Paese. Per il prosieguo del nostro lavoro sarà utile, a mio parere, un apporto della presidente Garavaglia anche su questo terreno.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Tonini, ma devo osservare che il primo quesito posto dal senatore Sanzarello era esattamente analogo.

GARAVAGLIA. Quando sono stata nominata commissario straordinario ho immediatamente percepito il persistente disagio, tant'è vero che mi sono rivolta al Capo dello Stato per chiedergli di dare l'incarico ad un'altra persona perché l'ente si trovava in una situazione di assoluta e diffusa illegalità. Avrei potuto denunciare ciò che ho trovato diventando così una moralizzatrice oppure coprire i fatti ricorrendo ad interventi con i Ministeri della difesa, della sanità e dell'interno riportando ad ordine, man mano, la situazione. Non ci sono ancora riuscita del tutto ma il rischio è che se non si procede ad un più accurato approfondimento non si riesce a valorizzare la CRI.

Al termine dell'audizione presso la Camera dei deputati, senatore Magri, il relatore di allora ha osservato che non avevo parlato di moralizzazione: non è un mio compito, non amo i giustizialisti, anche se questa è stata una colpa che mi è stata attribuita; si avrà modo di verificare successivamente come sarà il contenuto della relazione.

Ho avuto la sfortuna di nominare commissario di Palermo un presidente in carica, non un esterno, appartenente a Forza Italia; si può immaginare quale sia stata la reazione. Il problema è di un disagio politico oggettivo perché c'è chi opera queste scelte; personalmente io non le faccio, come dimostrano le documentazioni relative alle nomine, agli interventi effettuati, e via dicendo.

In secondo luogo, ancora adesso, nonostante l'applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, non vi è distinzione, attraverso un regolamento interno, tra gestione e indirizzo, tant'è vero che la scelta della società Rapp Collins continua ad essere imputata a me. Metterò comunque a disposizione della Commissione la documentazione che dimostra che si tratta di atti di gestione, quindi propria dei servizi.

Vi è ancora difficoltà ad avere un'idea chiara su cosa si vuole sia la Croce Rossa; di qui alcune delle domande prima formulate. Il ministro Sirchia ha in qualche modo individuato il percorso da seguire. Nella seduta di ieri, la senatrice Boldi ha citato il decreto legislativo n. 419 del 1999 ma, come ho rilevato, il Ministro della funzione pubblica ha ritenuto inapplicabili alla Croce Rossa Italiana le disposizioni del terzo comma

dell'articolo 13 del suddetto decreto legislativo. Comunque, il 14 marzo abbiamo chiesto al Ministero della salute di adottare le modifiche che avesse ritenuto opportune; quindi la CRI non è inadempiente. Dal momento della nostra richiesta ad oggi sono trascorsi alcuni mesi per cui vi sarebbe stato tutto il tempo per effettuare una revisione statutaria e approfondire ciò che si vuole dalla Croce Rossa, come deve essere incardinata nel nostro Paese, che tipo di organi deve avere, come valorizzare il volontariato che si sente mortificato dalla presenza del corpo militare e da una struttura amministrativa di notevoli dimensioni.

Il problema è che sono state elette tutte persone che, quando erano volontarie, non dovevano preoccuparsi di rispettare la legge, i termini per la presentazione del bilancio entro il 31 ottobre di ogni anno o le scadenze del 30 aprile per i consuntivi. Ora vi sono consigli di amministrazione composti da persone che hanno un proprio lavoro, svolgono attività di volontariato e devono poi essere consiglieri di amministrazione. Questa difficoltà oggettiva serpeggia ancora adesso, anche se dopo quattro anni di esperienza vi è, a mio giudizio, una classe che ha messo insieme oltre allo spirito volontaristico anche la capacità gestionale. Questi problemi c'erano e purtroppo rimangono.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Sarò brevissima perché l'onorevole Garavaglia ha già risposto alle domande di colleghi su alcune questioni sulle quali anch'io volevo avere maggiori delucidazioni. La ringrazio comunque perché le informazioni che ci ha fornito consentono di acquisire una maggiore conoscenza di tale ente, tenuto conto che tutti amiamo idealmente la Croce Rossa ma non ne conosciamo, nel dettaglio, né le funzioni né il *modus operandi*.

Vorrei approfondire due aspetti, il primo dei quali riguarda il bilancio. Lei, onorevole Garavaglia, prima ha parlato di 1.000 miliardi di cui – se non ho capito male – il 27,5 per cento è la parte di fondo pubblico trasferita dallo Stato centrale alla Croce Rossa Italiana. Prima di lei anche il ministro Sirchia ha suggerito di modificare la legge. Oggi lei ha nuovamente confermato tale esigenza. Per avere una visione completa, è opportuno capire quale ruolo secondo lei è bene attribuire alla componente militare, qualora si decidesse di mantenerla operativa.

Due altri aspetti vorrei rilevare: il primo riguarda il momento elettorale. In Commissione alcuni colleghi hanno espresso perplessità sul fatto che il consiglio di amministrazione della CRI abbia deciso di avviare le procedure elettorali degli organi provinciali e territoriali. Come mai vi siete mossi in tal senso, anche in presenza di una Commissione come la nostra, che non è assolutamente inquisitoria ma che serve per conoscere la realtà di tale ente?

Consapevole del disagio che può avere provato, le rivolgo un'ultima domanda per favorire una maggiore chiarezza al nostro interno ed eliminare ogni equivoco. Lei ha dichiarato che è stata eletta, e lo è stata in modo plebiscitario e che il suo è un incarico volontaristico. Potrebbe chiarire meglio cosa significa tutto questo? Sarebbe opportuno fare chiarezza

su questo punto visto che nella seduta di ieri è emerso un impegno di spesa anche per il Consiglio di amministrazione. Una spiegazione consente di eliminare ogni equivoco. Credo che se rimanessero degli aspetti non completamente chiariti sarebbe veramente sgradevole, e non solo per lei, presidente Garavaglia, ma per noi tutti.

GARAVAGLIA. Desidero innanzi tutto esprimere la mia soddisfazione soprattutto rispetto all'ultimo quesito che mi è stato posto. Anche perché credo che non ci sia niente di peggiore che calunniare le persone che amano il nostro ente attraverso un modo davvero singolare di parlare di volontariato.

Nel merito della domanda che è stata posta, tengo a precisare che gli organi elettivi della Croce Rossa prestano la loro opera gratuitamente, intendendo dire che nessuno di noi percepisce emolumenti o gettoni di presenza, anche se naturalmente usufruiamo del rimborso spese. Quindi alle 25 persone che si recano a Roma per partecipare alle riunioni del Consiglio viene rimborsato il costo del trasporto, del vitto e dell'eventuale albergo. Mi sembra si tratti di una prassi che tutti conoscono, comunque tengo a ribadire che nessuno percepisce alcuna somma per la missione, ed anche quando mi reco all'estero mi viene rimborsato rigorosamente solo vitto, alloggio e aereo e posso assicurarvi che personalmente tento di risparmiare su ogni minima spesa, e non mi trattengo neanche un minuto di più del necessario a Bruxelles o a Ginevra o in giro per il mondo. Del resto, chi ama la Croce Rossa si comporta così.

E' previsto quindi un capitolo di spesa per gli organi collegiali (la giunta, il consiglio direttivo, la consulta); peraltro credo che attardarsi in questa sede su tali aspetti risulti addirittura offensivo. Torno a ripetere ancora una volta che nessuno usufruisce di gettoni di presenza, di onorari o rimborsi se non per le spese vive. E' invece previsto un compenso per il commissario straordinario in quanto funzionario, e quindi nel periodo in cui ricoprii quella carica – facendo di tutto perché l'ente uscisse dal commissariamento – percepii lo stipendio di un direttore generale dell'epoca, assai diverso da quelli attuali.

Presto quindi il mio lavoro gratuitamente, dedicandogli il 100 per cento del mio tempo; infatti, non svolgo più altre attività, neanche di carattere volontaristico.

Sono stata eletta con 144 voti su 172. Tale elezione ha dato origine ad un ricorso straordinario al Capo dello Stato, ricorso rigettato ai sensi dell'articolo 41 dello statuto della Croce Rossa, che prevedeva espressamente che il commissario straordinario ed il direttore generale in servizio facessero parte dell'assemblea; pertanto non furono riscontrate le condizioni per una mia ineleggibilità. Dal momento però che – come è stato sottolineato ieri in maniera forse un po' subdola, ma comunque corrispondente al vero – all'epoca non avevo alcuna intenzione di candidarmi, per avere una scusa ulteriore da opporre avevo chiesto il parere sulla mia candidatura sia all'Avvocatura dello Stato che al Ministero della sanità sperando che si esprimessero in senso contrario. Invece il parere fu favore-

vole ed ecco perché il ricorso al Capo dello Stato è stato purtroppo respinto.

Sono quindi in carica da allora e sin da quel preciso momento è cominciato quello che definirei il disagio politico, anche a causa del volontariato, non solo delle appartenenze ideologiche.

Le attuali elezioni giungono quindi a fine mandato; a questo riguardo vorrei che fosse chiaro che non è il consiglio che può decidere se svolgere o meno le elezioni, in quanto sino a prova contraria la Croce Rossa è un ente di diritto pubblico e quindi i nostri atti necessitano di una legittimazione.

Ora, considerato che il 19 dicembre scorso sono scadute le cariche dei consigli provinciali che hanno durata quadriennale, mi chiedo che cosa accadrà qualora non si dovessero svolgere le elezioni fra trenta giorni; in tal caso, chi sarà a firmare le autorizzazioni per le missioni dei volontari o le polizze di assicurazione delle ambulanze? E' importante porsi questo problema, io l'ho già fatto anche se in maniera artificiale, giacché un'audizione non può interrompere la vita di un organismo, almeno finché non sia stata prospettata un'altra soluzione.

Ripeto, mi sono posta questa domanda anche per una questione di rispetto sia di quanto ha dichiarato il ministro Sirchia in questa sede sia della Commissione.

Tuttavia, è necessario che qualcuno ci dica che cosa dobbiamo fare per non svolgere le elezioni, tenendo appunto conto che in gennaio sono previste le elezioni dei consigli provinciali, in marzo quelle per il rinnovo dei consigli regionali e ad aprile del consiglio nazionale. Alcuni sindaci – mi riferisco a quelli di Treviso e Catania – hanno già nominato i loro rappresentanti in consiglio ed anche i prefetti stanno procedendo nello stesso modo, avendo ben chiara la scadenza degli organi. Del resto, le istituzioni quando si comportano come tali rispettano le regole che si sono date; le nostre non ce le siamo inventate, sono norme dello statuto tuttora vigente, si tratta quindi di leggi del nostro Paese, non solo della Croce Rossa.

Essendo un ente di diritto pubblico abbiamo qualche volta lamentato il fatto che i nostri consiglieri non godessero dei vantaggi – si fa per dire – di cui usufruiscono gli eletti degli altri enti. Mi riferisco, ad esempio, alla possibilità di prendere permessi; faccio presente che alcuni membri della Croce Rossa non hanno questa possibilità, perché per motivi di servizio il loro capo non concede l'autorizzazione, anche se l'impegno cui devono adempiere riguarda la Croce Rossa. Pertanto, talvolta ci siamo trovati a dover adeguare la data di convocazione delle nostre riunioni alle esigenze oggettive di persone che, pur essendo volontari della Croce Rossa, debbono poter svolgere il proprio lavoro.

Anche a questo proposito ho provveduto ad inviare a tutti i primi ministri dei vari Governi che si sono susseguiti, compreso l'attuale, un appunto in cui vengono evidenziate le difficoltà gestionali e in cui ho segnalato più volte la necessità di garantire a chi è eletto ad una carica in un ente di diritto pubblico la possibilità di svolgere il proprio compito.

Riguardo ai chiarimenti richiesti in materia di bilancio, per brevità lascio una serie di documenti che credo siano di facile consultazione. Desidero tuttavia aggiungere che il ministro Sirchia, dopo lo svolgimento di un'interrogazione concernente la vicenda Rapp Collins (il cui tenore non era certo quello di chi vuol sapere, ma di colui che intende censurare la persona che è a capo di una associazione e non l'associazione medesima) e nonostante il Ministero della salute avesse propri rappresentanti nell'ambito del consiglio dell'ente, ha comunque inviato un'ispezione a cui hanno partecipato dei dirigenti del Ministero, un esperto esterno appartenente ad una grande società che si occupa di certificazione di bilanci e un tecnico che è un ex assessore regionale che tutti noi conosciamo, il dottor Ettore Isacchini. Costoro hanno prodotto un dettagliatissimo rapporto in base al quale il Ministro non è potuto venire qui a fare affermazioni diverse da quelle che sono state riscontrate; intendo dire che, nonostante le difficoltà gestionali, non è stata rilevata alcuna illegalità. Per noi tutto ciò vale di più di una medaglia, proprio perché questo risultato è stato ottenuto nonostante – lo ribadisco – tutte le difficoltà.

FASOLINO (*FI*). Non ho una conoscenza approfondita dei fatti e francamente avrei gradito ascoltare anche le altre voci della Croce Rossa, proprio per rendermi conto fino in fondo delle questioni giustamente o ingiustamente sollevate.

Desidero altresì premettere che lo spirito con cui ha operato la Commissione è sempre stato improntato a serenità ed equilibrio, nel costante tentativo di individuare delle convergenze, al di là dell'appartenenza politica. Ciò è stato possibile grazie all'equilibrio politico dimostrato dal nostro Presidente ed anche al clima che regna in questa Commissione, forse anche perché l'argomento oggetto della sua competenza è la salute dei cittadini.

Fatta questa premessa, nel merito delle elezioni riterrei opportuna una loro sospensione fino alla conclusione della presente indagine conoscitiva. La mia opinione non nasce da alcuna prevenzione, anzi dalle risposte fornite dall'onorevole Garavaglia mi sembra emerga un grande rispetto ed attaccamento all'ente. Tuttavia, ribadisco la necessità di bloccare le elezioni in attesa che la Commissione abbia approfondito tutte le problematiche sul tappeto. E' una questione di metodo oltre che etica e di rispetto nei confronti del lavoro di questa Commissione.

GARAVAGLIA. Per nostalgia, per così dire, degli argomenti trattati, è stato sperimentato che nella Commissione sanità della Camera, e non del Senato, tra i colleghi è sempre regnato un clima particolare, tant'è vero che facevano gruppo anche in Aula. Sono felice che lei abbia sottolineato tale aspetto anche in questa sede; avrete modo successivamente di ascoltare altre voci in proposito.

Una delle norme statutarie che viene ricordata spesso da una persona che ha chiesto di essere ascoltata è che nessuno al di fuori del presidente generale della Croce Rossa dovrebbe rapportarsi agli organi dello Stato;

hanno rimproverato sempre me però, in compenso, hanno chiesto di essere ascoltati da questa Commissione. Non si tratta di buona volontà da parte mia, non è un fatto discrezionale, e sono qui ad evidenziarlo. *A contraris*, visto che forse qualcuno di voi è avvocato, se quest'audizione non si fosse svolta in questi giorni (ai presidenti delle due Camere ho avanzato la richiesta già prima della sospensione dei lavori per la pausa estiva), nessuno avrebbe affermato che sospendere le elezioni sarebbe stato un atto di rispetto nei confronti della Commissione e dell'indagine conoscitiva che sta svolgendo. È un'indagine per conoscere la Croce Rossa e non un'inchiesta della magistratura, non ci sono presupposti e motivazioni che, in una istituzione, possano interrompere dei processi in corso; per interrompere le procedure elettorali sono necessari atti normativi positivi, perché poi non vi sarebbe nessun organo deputato ad agire legittimamente.

SEMERARO (AN). È una questione di opportunità e non di legge. L'osservazione del senatore Fasolino si incentrava sull'opportunità di sospendere le elezioni e non certo sull'obbligo giuridico di assumere tale decisione, non sussistendo nel caso di specie alcuna pregiudizialità di diritto.

GARAVAGLIA. Ho posto il quesito anche perché vorrei entrare in questo clima collaborativo. Lo dico non per mancanza di disponibilità da parte mia ma perché la Croce Rossa non può non essere interessata ad avere una relazione positiva con il Parlamento; quindi ho ritenuto opportuno coinvolgere anche voi sul da farsi. In assenza di una norma specifica come si può fare affinché il termine del periodo di *prorogatio* di questi organi coincida con la fine delle audizioni, senza far decadere la legittimità degli atti? È una domanda che mi sono posta anch'io. Se mi presentassi alla Croce Rossa con un'ordinanza presidenziale, immagino quanti la impugnerebbero; ma è solo con un'ordinanza presidenziale che si possono interrompere le procedure elettorali. La mia disponibilità arriva fino a questo punto; non so se sia un atto legittimo e se posso adottarlo. In caso contrario, non proverei alcun disagio. E lo dico non come promessa ma come impegno di lealtà e, visto che lavoro per la CRI, indico quale strumento userei. Qualora fossi posta nella condizione di sapere che questo strumento è legittimo, non avrei alcuna difficoltà a ricorrevi. È scaduto il contratto con il direttore generale e – poiché non nascondo che in un grande ente di carattere nazionale vi possa essere un equilibrio tra direzione generale e vertici politici – ho preferito non mandare avanti la procedura di nomina del nuovo direttore generale. Trattandosi di un atto che potevo compiere, l'ho posto in essere e lo dichiaro qui come prova di una disponibilità non concessa ma voluta, a dimostrazione di quanto sia importante il rapporto con il Parlamento. Se sarò messa nelle condizioni di sapere che un atto del genere è lecito lo compirò.

SALINI (FI). Onorevole Garavaglia, lei ha parlato di un atto deliberativo adottato per regolarizzare la posizione di alcuni dipendenti della CRI. Vorrei sapere se è stata data esecutività a quell'atto deliberativo e

cioè se coloro che sono compresi in quella delibera sono stati regolarmente assunti nella posizione dovuta e se vi sono altri posi dipendenti che hanno diritto ad usufruire dello stesso trattamento.

GARAVAGLIA. Non so se ho ben compreso la domanda; potrebbe forse essere legata al fatto che era stata approvata dalla giunta una delibera di un certo tipo alla quale poi, a valle (è un punto che, per amore della Croce Rossa, ho preferito non approfondire), i dirigenti non hanno dato seguito. La giunta tenutasi alcuni giorni fa ha ribadito che quanto da lei richiamato deve essere attuato. Speriamo che il servizio del personale vi dia corso. Comunque, nel prendere atto della sua richiesta, mi riservo di trasmettere la relativa documentazione. Ad ogni modo, non vi è nulla della Croce Rossa che voi vogliate vedere e verificare che non sarà messo a disposizione della Commissione, soprattutto per quanto riguarda il personale. Se il personale è sereno anche i volontari lavorano meglio; in caso contrario, si crea una dialettica tra il comitato centrale e la periferia che fa insorgere tutte le difficoltà che sentirete illustrare quando darete seguito alle altre audizioni.

TATÒ (AN). Con l'istituzione del Servizio sanitario nazionale, l'assistenza sanitaria si è estesa su tutto il territorio. Quindi con la permanenza della presenza della Croce Rossa sul territorio – presenza che, ovviamente, è andata sempre aumentando in termini sia di unità di personale che di prestazioni – si verifica l'enorme *handicap* della duplicazione se non addirittura che la Croce Rossa possa essere triplicazione del personale. Non ritiene opportuno, onorevole Gravaglia, che la Croce Rossa possa essere dimensionata soltanto nel settore delle forze armate in maniera più significativa, evitando di provvedere ad altri settori, come quello dell'assistenza sanitaria, già abbondantemente coperti dal Servizio sanitario nazionale?

GARAVAGLIA. Al riguardo, giova ricordare che sono una sostenitrice del Servizio sanitario nazionale. L'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 ha escluso la Croce Rossa dalle gestioni di servizi specifici; l'esperienza nell'ambito del servizio di ambulanza però si è mantenuta perché sono gli stessi enti locali a volerlo. In questo caso non si tratta di duplicazioni perché vi sono delle convenzioni. Se il 27,5 per cento rispetto ai 1.000 miliardi di entrate ed uscite è ciò che costa gestire tale settore, pensate quanto costano poco all'ora gli ambulanzieri rispetto ai costi che deve invece sostenere il Servizio sanitario nazionale. Ad ogni modo, questo argomento non rientra nelle mie competenze; non posso dichiarare se mi fa piacere o meno; in Italia però le cose vanno in questo modo, tant'è vero che molti servizi che la Croce Rossa non dovrebbe svolgere, ma che comunque offre, sono sostenuti proprio dagli enti locali. La regione Sicilia, ad esempio, ha versato 20 miliardi di lire alla centralina di chiamata del servizio 118; evidentemente ha preferito affidare tale servizio alla Croce Rossa. Si tratta, dunque, di una discrezionalità nell'applicazione

della legge, una volta calcolato il debito rapporto costi-benefici. Se una legge impedisse ciò, saremmo tranquilli, in caso contrario non possiamo fare altrimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione del presidente della Croce Rossa Italiana, onorevole Garavaglia, e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,55.